

Il monumento ai caduti di Francesco Jerace

Sabato 31 gennaio, nella splendida sede del Complesso monumentale di San Domenico Maggiore di Napoli, si è chiusa la mostra *Il Bello o il Vero La scultura napoletana del secondo Ottocento e del primo Novecento*, la più grande rassegna dedicata alla scultura ottocentesca mai realizzata in Italia, che, come esplicita il titolo, ha inteso ripercorrere, attraverso l'esposizione di duecentosettanta sculture, le vicende artistiche della scultura napoletana tra la seconda metà del XIX secolo e i primi decenni del secolo successivo. Ci ha fatto piacere constatare che tra le varie opere in mostra c'era pure uno *Studio per i monumenti ai caduti di Torre Annunziata e di Aversa*, proveniente da una collezione privata, che, realizzato in gesso nel 1926, costituisce l'unico bozzetto noto del monumento realizzato dallo scultore

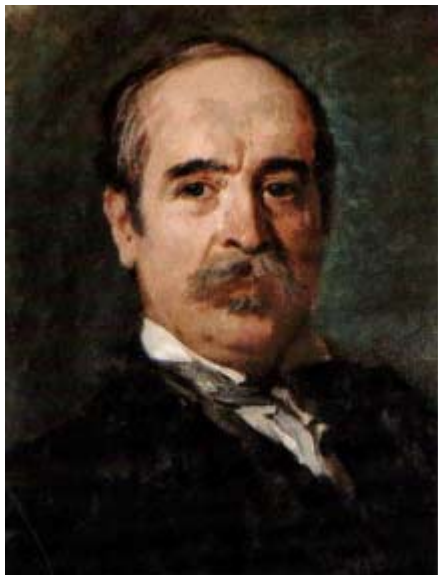


Aversa, F. Jerace, Monumento ai caduti

calabrese Francesco Jerace in due analoghi esemplari, prima nella città oplitina, e poi ad

Aversa, per ricordare i caduti della Grande Guerra. Il monumento di Torre Annunziata, realizzato dalla fonderia Chiurazzi di Napoli nel 1929, fu inaugurata, infatti, il 19 gennaio del 1930 in piazza Ernesto Cesàro, mentre l'analogo esemplare di Aversa fu realizzato da Jerace, già artefice in città della *stela a Pietro Rosano* (1907) e del *Monumento a Domenico Cimarosa* (1929) nel 1936, in pieno regime fascista, e inaugurato il 18 novembre dello stesso anno. Posto al centro di un'aiuola a forma quadrangolare di fronte al Municipio, il monumento aversano, che nell'articolata composizione richiama gusti del verismo francese della prima metà dell'Ottocento, è costituito da un basamento di pietra sulla cui sommità sono collocate quattro statue di bronzo che raffigurano tre soldati in azione e una donna con le ali, rappresentazione simbolica della vittoria e della libertà. Sui quattro lati del basamento si stagliano, in bassorilievo, altrettante corone d'alloro. Originariamente dedicato ai caduti della Prima guerra mondiale, il monumento fu in seguito dedicato, nel 1960, come documenta una piccola lapide posta sotto la fiaccola di bronzo che

arde perpetuamente ai suoi piedi, ai caduti di tutte le guerre. Una consolidata tradizione riporta che per realizzare il volto del soldato che, con il fucile in mano e la baionetta innestata, va all'attacco, Jerace prese a prestito il volto di uno degli eroi aversani caduti in guerra, il sottotenente Carmine Marino, medaglia d'argento al valor militare, colpito a morte il 28 giugno del 1916 nei pressi del monte San Michele mentre alla testa dei suoi fanti guidava un assalto alle linee austriache.



**F. Jerace in un ritratto
di Paolo Vetri**

Nato a Polistena, in provincia di Reggio Calabria, nel 1854, Francesco Jerace studiò a Napoli con Tito Angelino e Stanislao Lista all'Accademia di Belle Arti, specializzandosi poi nella scultura cosiddetta "storica". Massima espressione di questa sua vocazione fu il frontone che tuttora sovrasta la facciata dell'Università di Napoli, sul quale egli rappresentò *Federico II di Svevia che fa leggere a Pier della Vigna il documento di fondazione dello "studio"*. Nel 1888 scolpì in marmo la statua di *Vittorio Emanuele II* per la nota serie dei capostipiti di dinastie che ornano la facciata del Palazzo Reale di Napoli. Sua è anche la statua di *Nicola Amore*, già nella piazza omonima e

ora in piazza Vittoria, dopo che vi era stata spostata per permettere un più agevole passaggio del corteo che accompagnò Hitler in una visita a Napoli. Qui affianca

l'altra sua statua di bronzo dedicata a *Giovanni Nicotera*. Nel museo Filangieri si trovano invece i due busti femminili della *Victa* e della *Fiorita*, molto apprezzati dai contemporanei. Alla produzione profana, rappresentata anche da alcuni notevoli monumenti celebrativi realizzati per le piazze italiane (il più noto è quello dedicato a *Donizetti* a Bergamo), affiancò una discreta produzione chiesastica che annovera, tra l'altro, due gruppi marmorei per la chiesa di Santa Maria a Varsavia e un *Angelo della Fede* per il Duomo di Castellammare di Stabia. Jerace fu anche un ricercato decoratore di ville e palazzi notevoli come Villa De Sanna a Posillipo e Palazzo Sirignano, per il quale realizzò con il fratello Vincenzo una spettacolare scalinata di marmo per accedere al piano di rappresentanza. Morì a Napoli nel 1937.

Franco Pezzella